



Il Guardiaparco

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE
ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE, CRONACA E CULTURA PER GLI APPARTENENTI ALLE FORZE DI POLIZIA DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE

Anno II n. °6 Aprile 2004 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche. *In fase di registrazione*

CONSIGLIO NAZIONALE AL PARCO LAME DEL SESIA

Cari colleghi ed iscritti AIGAP, il consiglio nazionale è stato rieletto nel Direttivo svoltosi alle Lame del Sesia con una sostanziale conferma del precedente ed alcune novità, di seguito nel riquadro ne troverete la composizione.

Il consiglio direttivo è stato molto breve perché si è svolto a seguito della ricostituzione della Sezione Piemonte, che ha espresso il seguente Comitato di Sezione Piemonte: Elisa Ramossa Presidente, Lidia Coniglio Consigliere, Carlo Comandone Consigliere, Eleonora Bertolo Consigliere, Massimo Ciccarelli Consigliere con Delega al PNGP. Mi auguro che l'AIGAP possa tornare ad avere un'intensa fase di attività e di successi sia a livello nazionale che di Sezione Piemonte, l'incontro svoltosi alle Lame del Sesia è stato molto partecipato (16 aree protette piemontesi presenti con circo 40 colleghi oltre od alcuni soci dell'Associazione provenienti da altre regioni).

Il Nuovo Consiglio Direttivo AIGAP Nazionale (nominato a marzo 2004)

Guido Baldi: Riserva Lago di Vico Presidente
Renato Carini: Parco del Taro Vice presidente (Pres. Sezione Emilia Romagna e Marche moderatore mailing list)
Armando Di Marino. Riserva Lago di Vico Tesoriere (Webmaster guardiaparco.it)
Alberto Dominici: Parco dei Monti Lucretili Consigliere (Pres. Sezione Lazio)
Roberto Niccoli: Parco Migliarino San Rossore Consigliere (Pres. Sezione Toscana)
Michele Imbrenda: Parco Migliarino San Rossore Consigliere
Luciano Minucci: Parco della Maremma Consigliere (Webmaster aigap.it)
Guido Piazzi: Parco del Ticino Lombardo Consigliere (Delegato Sez. Lombardia)
Eliso Ramassa: Parco Gran Bosco di Salbertrand Consigliere (Pres. Sez. Piemonte)
Massimo Ciccarelli: PNGP Consigliere (Delegato PNGP)
Carlo Comandone: Parco La Mandria Consigliere
Marco Vasina: Parco Gessi Bolognesi Consigliere
Giulia Fusco: Parco Gole della Rossa e Frasassi Consigliere

CONFERENZA AL PARCO DELLA MANDRIA

Il 2 e 3 aprile 2004 si terrà al Porco della Mandria una conferenza che tratterà anche il tema della vigilanza nelle aree protette; è importante ci sia una larga partecipazione da parte dei Guardiaparco italiani, di seguito il programma delle 2 giornate:

VENERDÌ 2 APRILE MATTINO

ORE 9 - 9.15 ACCOGLIENZA - SALUTI AUTORITÀ

Coordinatore Roberto SAINI, Vice Presidente Parco La Mandria
PRIMA SESSIONE AREE PROTETTE E SVILUPPO DI ECONOMIE LOCALI

Ore 9.30 -11.15 Comunicazioni:

Pasquale Bruno MALARA, Sovr. Beni Amb. Reg. Piemonte

"Tutela integrata dei Beni Culturali e Ambientali nei Parchi e Residenze Sabaude"

Maurizio Burlando Direttore Parco del Beigua

"Sviluppo Economico delle Aree Marginali: Il Parco del Beigua"

Gianpiero SAMMURI Presidente Parco Maremma

"Turismo ed Educazione Ambientale nel Parco dello Maremma"

Roberto DI VINCENZO, Amm. Delegato Compagnia dei Parchi
Turismo giornaliero nei Parchi - Anteprema di PARKTIME"

Ore 11.15 Coffee Break

Ore 11,30 TAVOLA Rotonda

Coordinatore: **Domenico TAVOLADA** - Presidente Parco LA Mandria

Interventi previsti:

Aldo CASENTINO - Direttore Generale MINISTERO AMBIENTE

Ugo CAVALLERA - Assessore all'Ambiente e Parchi Regione Piemonte

Franco Orsi, Ass. Territorio e Ambiente Regione Liguria

Antonio Nicoletti, Coord. Nozionale Aree protette Legambiente

Matteo Fusilli, Presidente Federparchi

Nel corso del convegno è previsto un saluto del Presidente della Regione Piemonte **Enzo Ghigo**

Ore 13,30 - 15,00 Pausa Pranzo

VENERDÌ 2 APRILE POMERIGGIO

Workshop

15-17.30 LA SORVEGLIANZA DEI PARCHI REGIONALI: RUOLO E FUNZIONI DEI GUARDIAPARCO

Guido Baldi - Presidente AIGAP

Status giuridico dei Guardiaparco. Specificità Regionali e prospettive di armonizzazione a livello Nazionale

Luca RAMACCI - Magistrato - Vecchi e nuovi compiti dei Guardiaparco. Legislazione Ambientale e Recepimento delle Normative Comunitarie

A. PAGLIARINI - Segretario Nozionale F.P. CGIL - Polizia Locale e Personale di Sorveglianza delle Aree Protette

Maurizio Gallo - Direttore Riserva Tevere Farfa - Profili e formazione professionale dei Guardiaparco

Giuseppe e ROSSI - direttore FEDERPARCHI

Azioni e strategie di coordinamento nella sorveglianza dei Parchi Regionali

Coordinatore: **Laura Di Domenico** Sett. gestione aree protette Reg. Piemonte

GUARDIAPARCO AL PLURALE

Lasciando da parte la questione Guardiaparco o Guardaparco, cerchiamo di definire la nostra professione con un termine che non si coniuga ovvero bisognerebbe dire: "il Guardiaparco", "i Guardiaparco", "la Guardiaparco", "le Guardiaparco" solo al fine di evitare cacofonia e scorsa chiarezza sul nostro nome, si attendono volentieri pareri in merito! (G.B.)

RIFLESSIONI SUI GUARDIAPARCO

Fino ad oggi ho osservato con interesse quanto è emerso nel dibattito che avviene nel Lazio, e non solo, rispetto alle proposte di riforma della nostra figura professionale. Le ragioni per cui mi permetto di esprimere il mio punto di vista, sperando che possa fornire degli spunti di riflessione, risiedono nel fatto che anche una riforma regionale che non riguarda direttamente chi lavora in altre Regioni, può indirettamente interessare nel momento in cui diventa un esempio dal quale potrebbero prendere spunto le varie Amministrazioni. Oltre a quanto sopra, ho appreso con piacere quanto ha scritto Michele Imbrenda rispetto a ciò che si è ottenuto a livello di rappresentanza sindacale e spero che attraverso di essa, possiamo fare sentire la nostra voce rispetto a temi di rilievo sovrapregionale, come, ad esempio, la modifica dell'art. 57 C.P.P..

Ritengo che sia di assoluta priorità avere un quadro giuridico chiaro. Questo ci permetterebbe di operare senza l'incertezza che la recente sentenza di Corte Costituzionale ha aggiunto rispetto al fatto che, comunque, siamo in balia delle decisioni dell'Assessore di turno. Credo che le qualifiche di P.G. e P.S. siano indispensabili strumenti di lavoro per fare in modo che il Parco sia davvero un'Area Protetta e non solo più un'agenzia di promozione turistica o un laboratorio didattico scientifico. Personalmente mi irrita parecchio l'idea di fare vedere ad una scolaresca com'è fatto il nido di un'Aquila reale, che oggi non c'è più a causa di una fucilata (mi riferisco ad un fatto concreto), oppure valorizzare turisticamente un'Area Protetta dove fino a poco tempo addietro c'erano i lupi. Sappiamo tutti quali sono i livelli d'illegalità sulle questioni ambientali anche dentro i Parchi e non dipendono dalla nostra negligenza o incapacità, ma piuttosto da croniche carenze di organico e di strumenti. Credo che sia abbastanza singolare che debba decidere un amministratore o un dirigente, che non hanno mai fatto il mio lavoro, se mi servono armi, radio, ecc, Noi al Parco del Po Cuneese siamo disarmati. Ritengo indispensabile che strumenti giuridici relativi a competenza territoriale, che si estenda perlomeno ad aree di dimensioni maggiori rispetto a quella dell'area protetta, certezza delle funzioni di P.G. ed eventualmente di P.S., facciano indiscutibilmente parte della nostra professione. Ad aggravare lo sconcerto c'è il fatto di non essere in grado di fare al meglio il nostro lavoro in aree di particolare pregio ambientale, che dovrebbero anche avere una tutela particolare e dove i cittadini (che tra le altre cose ci pagano lo stipendio) pretendono che si proteggano questi luoghi. Personalmente ritengo che la tutela della legalità, rispetto alle tematiche ambientali, debba essere prioritaria rispetto a qualsiasi altro argomento che interessa la cosiddetta poliedricità della nostra professione. Con altrettanta convinzione ritengo che l'obiettivo possa essere raggiunto solo attraverso delle certezze giuridiche e strutturali. E' pur vero che talvolta ci sono accese discussioni, con alcuni colleghi, su come si intende la nostra figura. In questo senso ritengo che sia più utile, a livello di efficacia professionale ed immagine, essere alle cinque del mattino in cresta in zone di caccia alla fauna tipica alpina e magari riuscire anche a beccare qualcuno che infrange le leggi, piuttosto che presenziare, o fare il manichino, alla Fiera della Bagna Cauda, dove facciamo vedere a tanta gente che ci siamo e che esistiamo (per me vedono semplicemente che siamo alla fiera e non sul territorio). Ora, il problema che rilevo risiede nel fatto che anche in una proposta come quella di alcuni colleghi laziali, mi sembra che talora ecceda in formalismi superflui e scenografici, pur essendo interessante sotto certi aspetti. Ritengo, inoltre, che non vi sia una sufficiente incisività nel rispondere alla necessità di tutela ambientale. Vedo che vengono trattati poco gli aspetti di vigilanza a partire dalle prove di concorso dove noto l'assenza di un riferimento esplicito all'attività di Polizia Giudiziaria a differenza di quanto avviene per l'animazione culturale e la Zootecnia. Trovo che sia un'importante mancanza il fatto che non si faccia cenno riguardo alla limitata e talvolta "comoda" competenza territoriale. In tale contesto propongo una riflessione sul tema, a me caro, della competenza territoriale e vi porto ad esempio delle situazioni concrete. In un Parco fluviale come quello in cui lavoro il 90% del territorio dell'area Protetta, è classificato come Zona a Salvaguardia, la quale, salvo per i vincoli della 490/99, ha una tutela pari a alle zone esterne all'Area Protetta. Il perimetro di tale zona non è tabellato. Quanto descritto diventa estremamente problematico quando i confini, solo entro i quali possiedo la qualifica di P.G., sono costituiti da canali irrigui interrati o isoipsie. In tale contesto diventa evidente la difficoltà, su un perimetro di circa 120 km, intervenire in situazioni d'emergenza senza avere sempre la

sono chiari la Situazione è difficile per altri versi, infatti, mi trovo in estrema difficoltà a sanzionare chi raccoglie flora protetta da un lato della strada, che svolge la funzione di confine, e non posso fare nulla nei confronti di chi adotta lo stesso comportamento dall'altro lato. Vi lascio immaginare il giusto disappunto del trasgressore sanzionato. E' pur vero che ho affrontato il problema della competenza territoriale con temi che possono essere riconducibili a difficoltà che probabilmente a qualcuno possono sembrare strettamente personali, torno pertanto alle necessità di tutela ambientale. A mio avviso è poco sensato il fatto che si spenda tempo e denaro per tutelare risorse che per loro natura non sono riconducibili all'ambito territoriale del Parco. Il riferimento è in particolare alla fauna che in alcune specie compie grandi spostamenti e non tiene conto delle tabelle. Come posso pensare che un Parco ed il suo servizio di vigilanza possano essere efficaci nella tutela di un lupo se ogni volta che passa al di fuori dell'area protetta incontra il bracconiere che rimane un bracconiere ed il Guardiaparco diventa un Pubblico Ufficiale come l'impiegato dell'Ufficio Anagrafe del Comune? E' pur vero che si può collaborare con altri organi di vigilanza che hanno poteri più ampi (spogliandosi di un qualsiasi orgoglio professionale), ma per lo meno in Provincia di Cuneo, la cronica, e grave, carenza di organico dei vari organi preposti (4 del CFS su 28 comuni e 2 Guardiacaccia su 2 CA ed un ATC), crea le condizioni per cui non sia così facile collaborare, seppure abbia sempre trovato una grande disponibilità, che è necessariamente legata soprattutto ad obiettivi mirati piuttosto che alla vigilanza ordinaria. In Piemonte esiste il paradosso per cui quanto ho esposto rispetto alla tutela della fauna, viene riconosciuto rispetto alle Guardie Giurate delle Aziende Faunistiche Venatorie (imprese private), che hanno la competenza, in via amministrativa, di far rispettare la legge sulla caccia sul territorio dei Comuni ove insiste l'azienda e quelli confinanti, mentre i Guardiaparco hanno competenza territoriale all'interno dei confini dell'Ente d'appartenenza (Pubblico). Complimenti alle teste fini della Regione Piemonte.

Naturalmente la tutela della fauna non è l'unico aspetto, ad esempio nel nostro Parco, vi è anche l'inquinamento degli affluenti del Po che percorrono tratti, che, per la pressoché totalità, sono esterni ai confini. Oltre a quanto descritto ci sono numerosi altri esempi che non elenco nemmeno, perché sono un ottimista e credo che nessuno tra coloro che trattano tutela ambientale sia convinto che essa può essere espletata solo all'interno del Parco, senza tenere conto di un contesto più ampio, a meno che si ritenga che dobbiamo salvaguardare solo il fiorellino e controllare che i turisti non parcheggino sui prati.

Vorrei liquidare rapidamente le solite osservazioni che alcuni colleghi mi rivolgono, talora forse in maniera strumentale, rispetto a quanto esposto.

✓ La qualifica di PS non serve a far sì che i Guardiaparco si occupino di ordine pubblico, lo fanno già dei corpi di Polizia ben più strutturati e giustamente preposti nel loro ruolo. Personalmente conosco la realtà in cui lavorano i Vigili Urbani e, perlomeno nella mia zona, non mi risulta che vadano allo stadio con il manganello e anche dovesse accadere, loro nascono per operare soprattutto in contesto urbano, noi no. La qualifica di P.S. permette di avere uno strumento in più, di carattere preventivo, per tutelare l'ambiente.

✓ L'ampliamento della competenza territoriale, a mio avviso il più importante, non credo che, come sostiene qualcuno, diventi alibi per farci solo più espletare le nostre funzioni esternamente all'area protetta. Faccio un esempio. I Carabinieri di una piccola stazione di qualche paese no di montagna, ad esempio, del Cuneese, hanno competenza anche a Lampedusa, ma non per questo svolgono l'attività di servizio a Lampedusa (chiedo scusa per l'affermazione estremamente banale, ma è dello stesso spessore della provocazione). Credo che sia indispensabile una modifica alla 394/91, che tratti la figura giuridica del Guardiaparco attribuendogli chiaramente la qualifica di P.G. (sia agenti che ufficiali), P.S. e competenza territoriale che vada oltre i confini del Parco. E' indispensabile che la legge non trascuri temi quali numero minimo di addetti per superficie di area protetta ed obblighi di fornitura di strumenti di base, quali: armi, radio, ecc. che oggi sono appannaggio dei capricci o dei pregiudizi ideologici dei singoli amministratori o dei funzionari.

Sicuramente l'istituzione di Corpi Regionali dei Guardiaparco, nei quali sia riconosciuto quanto detto sino ad ora, permetterebbe di lavorare in contesto più strutturato dove ci sarebbero ulteriori vantaggi: tra questi: la possibilità di avere rinforzi in caso di necessità (il riferimento

degli appostamenti seri mentre in Piemonte siamo circa 200), avere attrezzature costose che ha senso acquistare qualora esista struttura con un organico di dimensioni decenti, avere un corpo che ti tutela e ti aggiorna con direttive univoche che danno la certezza di poter svolgere il lavoro, in modo corretto. Oggi siamo ancora nella condizione che ci diamo preziosi, e lo dico senza ironia, consigli su interpretazioni relative all'applicazione delle leggi mentre chi lavora in altri contesti che si occupano del rispetto delle leggi, ha delle direttive che lasciano meno spazio all'inventiva, ma che lo mettono più al riparo da eventuali conseguenze derivanti da banali errori umani di cui può essere vittima in situazioni, già di per sé, difficili da gestire.

Credo che il nostro collocamento in un contesto chiaro ci permetta di sopravvivere il giorno in cui qualcuno potrebbe decidere di ricollocarci diversamente (in Piemonte sono all'ordine del giorno le variazioni in organico degli enti, che prevedono la sostituzione del posto previsto da Guardiaparco con un ruolo tecnico o amministrativo), perché ritiene che non serviamo dato che il nostro ruolo è così poco chiaro.

Desidero spendere due parole sulla prevenzione legata all'educazione. L'educazione è estremamente importante per cambiare la mentalità ed è sicuramente efficace quando viene fatta sui giovani, ma non bisogna perdere il senso della realtà. Chi inquina con le industrie, chi gestisce discariche abusive, chi svolge attività di bracconaggio, (ecc., ecc.) non lo fa perché nessun Guardiaparco lo ha educato sul rispetto dell'ambiente, ma perché ci sono di mezzo i soldi o perché fa parte della categoria di coloro che non rispettano le leggi (penso ad alcuni casi di bracconaggio), nei confronti di queste persone l'unico strumento efficace è la repressione.

Concludo con una precisazione che eviti di generare equivoci, il mio modo di vedere le cose (che per alcuni è "poliziesco", anche se non arrivo dalla Polizia locale) è maturato lavorando, ma non solo. Infatti, il mio modo di intendere la professione del Guardiaparco risale al tempo in cui con la mia Laurea in Scienze Naturali nel cassetto del comodino (perché in tasca non mi serviva), per mancanza di opportunità di lavorare come Naturalista, portavo le domande di lavoro alle fabbriche della mia zona, mentre i Guardiaparco facevano i naturalisti dilettanti o, per lo meno, non qualificati ed in quei momenti nessun altro faceva il loro lavoro. La stessa situazione vale per gli accompagnatori naturalistici (che hanno bisogno di guadagnarsi la pagnotta come tutti), che dopo aver frequentato e superato il corso promosso dalla Regione, si trovano i Guardiaparco, pagati con i soldi della Regione, che fanno gli accompagnatori mentre nessun altro può fare la vigilanza. A mio avviso non bisogna confondere il fatto che attività, come la raccolta dei dati faunistici durante il normale servizio, trasformino il Guardiaparco in un faunista a tempo pieno, è giusto partecipare ad attività collaterali, ma devono essere una minima parte del tempo dedicato al lavoro, in particolare se si tratta di contesti ad elevata diffusione d'illegalità rispetto alle normative di tutela dell'ambiente.

Fabrizio Garis, Parco del Po Cuneese

IL TAGLIO DEI BOSCHI PUBBLICI ALL'INTERNO DELLE AREE PROTETTE

In relazione all'articolo apparso sul bollettino numero 5 del gennaio 2004, desidererei fare alcune considerazioni.

Il fatto che i visitatori si stupiscano del taglio dei boschi, sia all'esterno sia all'interno dei parchi, dimostra ancora una volta che non è stato loro mai spiegato che tutto quello che noi non tagliamo dentro i nostri confini nazionali, ci viene importato dall'estero. L'Italia, infatti, è uno fra i primi esportatori al mondo di prodotti legnosi finiti (mobili ad esempio), ma al tempo stesso uno dei maggiori importatori di legname grezzo e semilavorato. Questo significa che noi lavoriamo quotidianamente legname che proviene anche da quelle regioni del mondo che rischiano realmente la desertificazione per il taglio incontrollato delle foreste! A questo proposito si leggano le recenti denunce di Greenpeace Italia sul sito: <http://www.greenpeace.it/foreste>. Se è vero che buona parte delle nostre foreste sono di proprietà privata, è anche doveroso sottolineare che soltanto l'11% di queste foreste sono amministrate con continuità attraverso un piano di gestione (dati FAO 2001) contro una media dell'area europea mediterranea del 7%.

nessun forestale vi dirà mai che pianificare significa per forza tagliare, perché anche lasciare aree di foresta all'evoluzione naturale è una scelta di pianificazione ben preciso (vedi la riserva integrale di Sasso Fratino nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi che vi consiglio di visitare se ne avrete l'occasione).

Sarebbe quindi auspicabile che nelle nostre foreste, sia pubbliche sia private, si intervenisse con piani di assestamento che ci consentano, ove possibile, lo sfruttamento della risorsa legno e al tempo stesso ci permettano di alleggerire e la nostra pressione sulle regioni più povere del mondo. Operando delle scelte da sottoporre a verifica e delle ricerche di metodo da esportare anche ai paesi in via di sviluppo, usciremmo dalla logica tutta italiana (almeno così sembra in Europa) di lavare i nostri panni sporchi a casa degli altri.

In relazione alla auspicata selvicoltura naturalistica devo sottolineare che ancora una volta le comuni credenze, forse anche per colpa dei forestali che si fanno poco sentire, sono lontane dalla realtà. Si parla spesso di conversione all'alto fusto, senza considerare che il ceduo è una formazione più stabile e più ricca della fustaia coetanea dal punto di vista della biodiversità: si auspica l'applicazione della selvicoltura naturalistica senza sapere bene di cosa si sta parlando, ignorando che indagini di gradimento dei tipi forestali da parte dei turisti spesso indicano come più gradite per la fruizione turistico - ricreativa le formazioni forestali coetaneiforme nelle quali è facile camminare e dove la visibilità è maggiore (magari anche ben servite da sentieri o strade forestali!); non si è a conoscenza del fatto che anche la selvicoltura naturalistica può prevedere tagli per così dire "devastanti" quando questi siano indispensabili per assicurare la rinnovazione della foresta (ci sono specie, infatti, che si rinnovano solo con molta luce e questo può essere ottenuta solo con tagli a raso magari di piccolo estensione, magari "a buche", magari nascosti allo Visto dei cittadini da fasce di bosco non trattato, tagli che comunque, quando visti, fanno gridare allo scandalo senza sapere che quanto è stato fatto serve solo per assicurare il bosco alle generazioni future garantendo al tempo stesso la produzione di legname per opere, manufatti, energia ecc.).

Non si rammenta mai che la causa principale della distruzione dei nostri boschi è il fuoco e che proprio l'incuria e l'abbandono (con conseguente accumulo di grandi quantità di necromassa facilmente infiammabile) sono spesso alla base del successo di atti criminali quali quelli compiuti dagli incendiari. Per non parlare poi di quanti vorrebbero lavorare in foresta ma che, stente la situazione di stallo in cui regna la nostra politica forestale, non vedono altro mezzo che l'incendio e poi la ricostituzione in un circolo vizioso che mette ogni anno a repentaglio migliaia di ettari di bosco e molte vite umane!

Concordo infine con la necessità di affrontare anche i problemi relativi alla sicurezza dei cantieri forestali e alla lotta al lavoro nero. Quello che per adesso possiamo fare, auspicando una presa di coscienza anche a livello globale da parte dei nostri politici, è controllare che quanto fatto sia in regola con le prescrizioni di massimo e di polizia forestali (ormai in via di regionalizzazione) che i tagli siano autorizzati, che il cantiere sia tenuto in maniera impeccabile e segnalare eventuali casi sospetti di lavoro nero alle autorità competenti. Ma è anche importante informare l'opinione pubblica, in questo caso i visitatori dei parchi ma non solo, di quella che è la reale situazione delle foreste in Italia e nel mondo.

Per questo mi permetto di aggiungere una sintesi di quanto appare in un articolo sulla rivista Sherwood - foreste ed alberi oggi, dal titolo: "I dati contraddicono le comuni credenze".

Un rapporto della FAO sulle foreste del mondo (State of the world's forests 2001) sfa molti luoghi comuni che hanno portato a distorcere la situazione reale. Questi i punti sfatati:

- **Le foreste europee non sono significative**

Non è vero! L'area forestale russa è la più vasta del mondo con 851 milioni di ettari rappresenta un quinto del patrimonio forestale mondiale. Nel resto della regione europea, le foreste coprono circa il 38% del territorio, contribuendo sostanzialmente a conservare la

foreste vengono svolte attività ricreative e produttive e sono fonte di molti altri benefici e servizi, non tutti economicamente valutabili.

• **La superficie forestale europea è in diminuzione**

Non è vero! La diminuzione della superficie coperta da foreste in Europa si è fermata in molti paesi tra il 19° e il 20° secolo. Attualmente si denota un'espansione di circa 880.000 ha per anno, le cui cause principali sono la colonizzazione naturale di aree agricole abbandonate e i programmi di piantagioni arboree. C'è inoltre in molti paesi il divieto di trasformare le superfici forestali in altre destinazioni d'uso del suolo. L'espansione delle foreste europee contribuisce all'abbassamento della percentuale mondiale del calo di superficie coperta da foreste.

• **Le foreste europee sono di proprietà pubblica**

Non è vero! Il 47% delle aree forestali (escludendo l'ex Unione Sovietica dove le foreste sono tutte di proprietà pubblica) è di proprietà privata e generalmente molte di queste proprietà sono inferiori a 5 ha. La proprietà privata è in continuo aumento a seguito della privatizzazione delle foreste che è portata avanti in più paesi.

• **Molte foreste europee sono naturali**

Non è vero! Le foreste della Russia sono prevalentemente naturali, mentre in altre zone dell'Europa si trovano foreste semi - naturali che includono un'ampia gamma di tipi forestali che sono stati influenzati più o meno intensamente ed estesamente dall'attività antropica nel corso dei secoli.

• **Le foreste europee sono sovrautilizzate**

Non è vero! Meno di due terzi della crescita annuale delle foreste (escludendo la Russia) viene utilizzato, cosicché il volume del legno contenuto nelle foreste sta crescendo costantemente. In Russia solo il 14% della crescita viene annualmente utilizzato. Di conseguenza le foreste europee, compreso la regione russa, stanno incamerando una larga quantità di carbonio, circa 540 milioni di tonnellate per anno.

• **La sola minaccia per le foreste europee è l'inquinamento atmosferico**

Non è vero! Ancora non è del tutto chiaro quanto l'inquinamento atmosferico danneggi le foreste (sottolineo il quanto). Ci sono comunque altre importanti cause di danno alle foreste:

- ✓ fuoco (circa 200.000 ha/anno sono distrutti nel sud Europa e più di 7000.000 ha/anno in Russia;
- ✓ insetti e fauna;
- ✓ eventi climatici straordinari (es. l'uragano del dicembre 1999 durante il quale è stato abbattuto in due giorni l'equivalente di tre anni di utilizzazioni!);
- ✓ Per maggiori informazioni www.unece.org/trade/timber.
- ✓ Guardiaparco **Massimo Ciccarelli**

dott. in scienze forestali in servizio presso il PNGP

Lettera aperta del collega Marco Madeddu

Il giorno 13/07/03 alle ore 12:21 è nata Sara, da quel momento per me e mia moglie è iniziato un lungo interminabile cammino di indicibile gioia e dolore, che si è concluso solo 179 giorni dopo. 179 giorni di paura, rabbia, delusione e impotenza che ci hanno accompagnato sempre 24 ore su 24, ogni momento e soprattutto quando Sara aveva le sue crisi cardiache, e noi dovevamo intervenire sperando e pregando Dio che non si commettesse qualche errore irreparabile. 179 giorni, perché tanti sono stati per arrivare al giorno della seconda nascita di Sara! Infatti il giorno 08/01/2004 il Dott. Luisi, il cardiocirurgo che ha operato Sara, le ha ridato la vita facendo ripartire il suo piccolo cuoricino dopo 175 minuti di circolazione extracorporea! Dopo di ciò per Sara non è finita lì, infatti è stata tra la vita e la morte per altri 10 giorni, e noi con lei. Finalmente la situazione si è sbloccata e noi siamo usciti dall'O.P.A. (Ospedale Pediatrico Apuano) ed ormai siamo a casa (dai miei suoceri) per cercare un minimo di tranquillità e riposo che ci mancavano da sette mesi! Tutto questo periodo, siamo riusciti a superarlo grazie ai nostri Angeli Custodi, che sono: il Dott. Luisi, la

Sì, perché il vostro è stato un ruolo fondamentale sia sotto l'aspetto materiale, che soprattutto sotto l'aspetto morale e d'Amicizia. Sentirsi parte di una grande e meravigliosa famiglia, che ti pensa e vuole bene, è stato per me e mia moglie il carburante per tenere acceso il motore della speranza! Il 16/12/1996 vestendo per la prima volta i panni di Guardiaparco, mai avrei pensato di entrare a far parte di una così grande e meravigliosa famiglia, sì perché questo siete, siamo! Che Dio possa sempre darci la forza ed il coraggio di essere sempre uniti nel segno grande dall'Amicizia, così come avete fatto voi per me e la mia famiglia! Le mie non sono parole d'adulazione scritte tanto per scrivere qualcosa, ma credetemi, sono parole che escono dal mio cuore, un cuore di uomo, marito, Babbo, ...**GUARDIAPARCO!**

Mia moglie ed io, non riusciamo a trovare le parole adatte, per descrivere l'immensa gioia, riconoscenza e gratitudine che proviamo nei confronti di tutti voi e di chi ci è stato vicino, perciò vi **diciamo GRAZIE AMICI VI VOGLIAMO BENE**, sappiate che i nostri cuori ed il cuore di Sara, con ogni singolo battito omaggeranno il ricordo di tutti i nostri Angeli Custodi che Dio ci ha fatto la grazia di donarci!

Un abbraccio a tutti voi da parte di Sara Elisa e Marco Madeddu

URGENTE !!!

**Progetto di Cooperazione con i Parchi e i
Guardiaparco del Burkina Faso.**

Appena saputo dal collega Agostino Pela del Parco della Lama del Sesia del bellissimo progetto di cooperazione con i Parchi naturali Banfora, Nazinga e Ougadougou nel Burkina Faso ci siamo attivati come Associazione per dare una mano.

Servono: vecchie uniformi per Guardiaparco, attrezzatura tecnica tipo binocoli, attrezzi forestali, materiale per primo soccorso, cancelleria, materiale didattico per bambini e anche vestiario civile.

Il container dovrebbe partire per metà aprile 2004, quindi bisogna sbrigarsi per reperirlo ed inviarlo al Parco Naturale Lama del Sesia.

Per ulteriori informazioni Agostino Pela (tel. 0161.73112)

IN QUESTO NUMERO TUTTI I VECCHI SOCI CHE NON HANNO RINNOVATO L'ISCRIZIONE TROVANO IL BOLLETTINO PER FARLO. L'AIGAP SI SOSTIENE SOLO CON LE QUOTE ASSOCIATIVE QUINDI IL VOSTRO CONTRIBUTO È FONDAMENTALE ALLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE.

IL BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE (QUOTA 10 EURO), SUL SITO www.aigap.it POTETE SCARICARE LA SCHEDA DI ISCRIZIONE DA COMPILARE ED INVIARE VIA FAX ALLO 0761.647864.

LA REDAZIONE SI SCUSA IN ANTICIPO PER EVENTUALI ERRORI D'IMBUSTAMENTO CHE POTREBBERO VERIFICARSI.

SEDE AIGAP NAZIONALE:

c/o Riserva Naturale Regionale Lago di Vico
Via Regina Margherita, 2 - 01032 Caprarola (VT)
Tel. 0761 647444 Fax 0761647864
E-mail: info@aigap.it
Mailing list: guardiaparco@yahoo.com
sito internet: www.aigap.it